

PROTESTA RIBADITO IL «NO» ALL'INNALZAMENTO DELL'ETÀ' PENSIONABILE

Sciopero degli statali: manifestano in trecento

Presidio e incontro con il prefetto sugli effetti della manovra

Pierluigi Dallapina

H Otto ore di sciopero per protestare contro la manovra del Governo Monti. I lavoratori del pubblico impiego sono scesi in piazza e hanno ribadito il loro «no» all'innalzamento dell'età pensionabile e ai sacrifici imposti ai dipendenti pubblici, facendo così aumentare le tensioni fra le organizzazioni sindacali e l'esecutivo.

«Siamo alla persecuzione dei lavoratori del pubblico impiego. La manovra prevede il blocco dei contratti per quattro anni, il blocco del turn over, oltre a tagli pesantissimi per gli enti locali che li costringerà a scegliere tra l'imposizione di nuove tasse o la riduzione dei servizi alla cittadinanza», diceva Sauro Salati, segretario della Funzione pubblica Cgil, ieri mattina davanti alla prefettura per sensibilizzare i parmigiani sugli effetti della manovra.

Insieme a lui altre trecento persone munite di volantini e bandiere con i colori del sindacato, oltre ai rappresentanti di Cisl e Uil, che in tarda mattinata sono stati anche ricevuti dal prefetto



Luigi Viana.

«Questa manovra doveva garantire rigore, crescita ed equità, mentre noi vediamo solo il rigore nei confronti del pubblico impiego e dei pensionati», sostiene Gerry Ferrara della Uil Fpl, mentre per Michele Morfini della Fp Cisl «il Governo Monti non ha toccato i grossi patrimoni, andando a mettere le mani nelle tasche dei cittadini».

Dal sindacato, oltre alle critiche,

arrivano alcune proposte dettagliate, come il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita, l'equiparazione del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento a 41 anni e un mese dal 2012 sia per gli uomini che per le donne e, per le lavoratrici del pubblico impiego, il mantenimento del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema misto e nel sistema contributivo a 65 anni fino al primo gennaio 2018.

Cgil, Cisl e Uil propongono al governo anche di alzare la soglia di detrazione dell'Irpef da 200 a 500 euro, di inasprire la lotta all'evasione fiscale, di tassare i grandi patrimoni (la patrimoniale), di attuare politiche attive per l'occupazione di giovani e donne, di rinnovare i contratti nazionali di lavoro scaduti e di riformare le pubbliche amministrazioni non con tagli lineari ma investendo nella formazione del personale. ♦